

<https://www.libreidee.org>
04/3/22

Il resto del mondo sta con la Russia: la pagheremo cara

Secondo me, i russi si sono resi conto del fatto che gli occidentali – guerra o non guerra – avrebbero comunque imposto sanzioni molto pesanti. E così, hanno deciso di togliere anche l'ultimo paletto che sorreggeva la narrazione dell'Occidente, ora chiamato da Putin "l'impero della menzogna". L'isolamento della Russia, da parte nostra, avrà ripercussioni internazionali gravissime. Noi adesso siamo chiusi nel nostro mondo e guardiamo solo a quello che succede qui. Il resto del mondo, invece, è alla finestra: sta vedendo che c'è una nazione che ha deciso di dire "no", ponendosi come un ostacolo. La Russia è diventata un Kathécon, nei confronti del nulla della cultura occidentale che sta avanzando. E questo baluardo potrebbe essere di esempio per il resto del mondo. I presidenti del Brasile e dell'Argentina, che sono appena stati a Mosca, hanno detto di non avere nessuna intenzione di imporre sanzioni alla Russia (così anche il presidente del Messico, ndr).

Paesi africani – come la Repubblica Centrafricana – hanno immediatamente riconosciuto le repubbliche del Donbass. Il Mali ha cacciato l'ambasciatore francese e ha detto alle truppe di Parigi che devono sloggiare, il prima possibile. Le reazioni dello stesso Oriente si diversificano in vari modi dalle posizioni occidentali. Il Pakistan giudica sostanzialmente corretta l'azione russa. L'India, idem con patate. Quindi: il resto del mondo comincia a domandarsi: vuoi vedere che, forse, è possibile ribellarsi al dominio anglosassone? Secondo me, le ripercussioni future saranno gravissime per noi. Faccio un esempio: se una azienda indiana facesse un appalto e trovasse, a parità di punteggio, una ditta francese e una compagnia malese, credo che preferirebbe lavorare con quella malese, perché sa che a quella francese, un giorno – magari dopo una telefonata da Washington – potrebbe essere chiesto di applicare sanzioni contro il committente e quindi non portare a termine il lavoro.

L'Europa, soprattutto, rischia di rimanere isolata, rispetto al resto del mondo. Pian piano, nei prossimi anni, gli altri paesi potrebbero iniziare a rifiutarsi di lavorare con noi, se continuiamo con questa isteria. Questo, a mio parere, sarà un problema grave, da affrontare in futuro. Del resto, la manovra in atto in Ucraina – manovra di origine statunitense: tagliare i ponti con la Russia – è chiaramente mirata a colpire proprio l'Europa. Il fatto di continuare a sostenere questo regime ucraino, addirittura fornendogli armi e favorendo il reclutamento di mercenari, potrebbe essere considerato come un atto

di guerra vero e proprio, capace di causare incidenti molto gravi: e ora vedremo quali contromisure la Russia deciderà di intraprendere, per contrastare queste nostre azioni.

Certamente, il piano americano era quello di interrompere totalmente i rapporti economici tra la Russia e l'Europa, quindi non solo la fornitura del gas, e di sostituirsi come fornitore di energia e di altri beni e materie prime, nei confronti degli europei. Questo, a mio avviso, in Europa causerà una crisi terribile: già dobbiamo ancora percepire il contraccolpo della crisi post-Covid; figuriamoci se ora si aggiunge anche una terribile crisi energetica, oltre a una crisi delle materie prime, che infatti sta arrivando. Pensiamo anche solo al grano, per esempio: la Russia è il primo esportatore di grano, nel mondo. Noi avremo l'impossibilità di ricevere grano russo, mentre loro lo venderanno altrove, senza problemi (tutto l'Oriente ne ha bisogno). Chi avrà problemi di approvvigionamento di materie prime saremo noi. C'è anche da scontare il problema dei trasporti, della logistica: l'aumento dei costi, specie delle merci in partenza dalla Cina, è enorme. Quindi l'Occidente, progressivamente isolato dal resto del mondo, secondo me va verso un periodo molto buio. Se gli americani avevano una posizione preconcepita, nei confronti della Russia, gli europei hanno dimostrato di scontare un grande difetto: non hanno capito che la Russia è il diaframma tra l'Oriente e l'Occidente. Quindi, diventerà il nuovo punto di bilanciamento della politica e dell'economia mondiale. E dunque, diventando la Russia uno dei prossimi centri del mondo, se noi ci auto-escludiamo dall'accesso a questo mercato (che apre le porte ad altri mercati), questo potrebbe avere conseguenze gravissime, per la nostra economia.

(Marco Pata, dichiarazioni rilasciate a Fabio Frabetti di "Border Nights" nella diretta "Russia: quello che devi sapere", in streaming su YouTube dal 1° marzo 2022. Pata è un avvocato d'affari con vasta esperienza negli scambi imprenditoriali tra Europa e Russia).

LIBRE
09/3/22

Putin, l'alieno e il terrorismo “democratico” dell'Occidente

Tutti a parlare di e Ucraina, naturalmente: mai ricordare, però, che l'Occidente “democratico” ha sempre disatteso gli accordi con Mosca, cioè la promessa di non prendere la Nato senza verso Est. Basterebbe questo, a chiudere la domanda: e invece si procede con la solita nebbia di guerra, criminalizzando Putin, proprio mentre il succitato Occidente “democratico” – dopo due anni di follia Covid – ora provvede a massacrare i suoi civili, in questa guerra asimmetrica, anche con lo schianto dell'economia planetaria, già visibile a partire dall'impazzimento dei prezzi. Tutti esperti di Ucraina, oggi – come se a qualcuno importasse qualcosa, dei popoli ucraini – Ucraina vedere senza che l'orrendo copione dei bombardamenti non è che il sequel dei tanti che l'hanno preceduto: come il terrorismo “islamico” (dall'11 Settembre all'Isis), il terrorismo finanziario (dalla morte civile della Grecia al golpe bianco in Italia), il terrorismo climatico “gretino” e ovviamente il recentissimo terrorismo. Identici obiettivi: generare panico, creare insicurezza sociale, revocare diritti e libertà, impoverire e quindi indebolire la popolazione, da cui esigere timorosa obbedienza e piena sottomissione.

I media oggi si esercitano nel tiro al bersaglio contro l'autocrate che da oltre vent'anni è a capo della “democrazia” russa, leader del grande che nostra paese – unico – in questi si è regolarmente opposto, come ha potuto decenni, alla nostra nazione marea dilagante del terrorismo occidentale, violento e manipolatorio, sorretto in modo orwelliano da giornali e televisioni che hanno semplicemente smesso di fare informazione. La Russia è rimasta estranea al terrorismo militare in Medio Oriente, scatenato dall'Occidente “democratico” in modo diretto o attraverso manovalanza jihadista; è infine intervenuta in modo risoluto in Siria, contro l'Isis, per salvare il regime alleato di Damasco e impedisce che i tagliagole raggiungessero rapidamente il Caucaso. Aggredito dal neoliberalismo dopo il collasso dell'Urss, il sistema russo – conformatosi allo standard economico globale – non ha però pubblicato i suoi cittadini agli spaventosi stress inflitti alla popolazione europea e statunitense; al contrario: lo storico consenso tributato a Putin si spiega anche con il fatto di aver risollevato l'economia nazionale, decuplicando il reddito medio e sottraendo alla povertà milioni di russi, dopo il disastro delle turbo-privatizzazioni occidentali risalenti all'epoca di

Eltsin.

Il personaggio oggi dipinto come tirannico dittatore, scontatamente sanguinario già in quanto slavo e probabilmente anche impazzito, è lo statista che – al mondo – si è maggiormente impegnato nel fare argine contro il terrorismo “islamico” teleguidato dalle capitali occidentali. E’ l’uomo che – con il veto opposto dalla Russia – ha appena impedito all’Onu di varare una risoluzione folle, che avrebbe elevato il cambiamento climatico al rango di “minaccia per la sicurezza nazionale” degli Stati. Uno snodo burocratico, l’avallo delle Nazioni Unite, che avrebbe probabilmente accelerato l’autoritarismo tecnocratico che, in nome della tutela dell’ambiente (ma usando il clima, come se fosse davvero l’umanità a determinarne le variazioni), punta a imporre nuove regole, non negoziabili, a tutti gli abitanti – non del pianeta intero, ovviamente: i fortunati siamo sempre noi, cittadini dell’Occidente “democratico”. La Russia è riuscita a distinguersi e brillare, agendo cioè senza diventare nostra complice, anche riguardo all’ultima stagione terroristica, quella sanitaria: ha rifiutato la “dittatura” dei lockdown, non ha imposto nessun ricatto e nessun Tso alla popolazione. E ha offerto al mondo, a tempo di record e gratuitamente, il primo preparato vaccinale anti-Covid.

Queste sono le ultime, storiche mosse del regime che oggi viene presentato come una oscura dittatura, in grado di minacciare la sicurezza del mondo. Un establishment ibrido, quelloiniano, che avrebbe voluto essere messo più europeo che eurasiatico schieratico, contro il quale l’sta orando scatenando tutte le sue armi: lo spettro missilistico della Nato in Est Europa, i neonazisti ucrainiti sul terreno e, soprattutto Occidente, la spaventosa guerra economica decretata per volere dei poteri che nel 2020 hanno insediato alla Casa Biancameno che l’oligarca Joe Biden, in mezzo alla fanghiglia della scandalosa frode elettorale ai danni di Donald Trump. Se una certa élite ha sempre mirato a schiacciare i sudditi, mal sopportando i rari lampi di democrazia reale (fiori soprattutto nel Novecento, quando al capitalismo occidentale occorreva ancora una classe media prospera e ottimista), viene da quale domandarsi sia la ragione della devastante, vorticoso accelerazione degli ultimi due decenni. Una progressione letteralmente esplosa poi nella primavera 2020 con l’operazione “psico-pandemica”, che ora è stata sostituita dalla guerra classica, regionale, amplificata però dalla ferocia economica del globalismo senza frontiere.

Chi non disdegna di inoltrarsi nella cosiddetta “esopolitica”, cioè l’ipotetica interferenza aliena nelle faccende terrestri (niente di diverso, peraltro, dallo scenario raffigurato dalle letterature antiche, con le

“divinità” impegnate a disputarsi territori e popoli), oggi si domanda se tutta questa fretta – all’improvviso – non sia dovuta anche al timore di eventuali “sbarchi”, sul nostro pianeta, che secondo alcune fonti sarebbero attesi a partire dal 2024. A raggiungere la Terra – questa la teoria – sarebbero forze ostili a quelle, non terrestri, che attualmente deterrebbero il controllo occulto delle superpotenze. Il tema è vasto e, ovviamente, più che controverso. Semplici suggestioni? Forse non più, o comunque non del tutto, da quando – a partire dal 2019 – lo stesso apparato militare occidentale ha avviato una sorta di “disclosure”, ammettendo ufficialmente l’esistenza degli Ufo. C’è chi si è spinto oltre: per il generale israeliano Haim Eshed, l’Occidente farebbe parte – da almeno trent’anni – di una Federazione Galattica, dotata di basi condivise (sulla Terra, sulla Luna, su Marte e su altri corpi del Sistema Solare). In parallelo, sono pervenute dichiarazioni precise da parte di fonti massoniche, che hanno riferito di accordi con alieni dalla seconda metà del secolo scorso.

Tutto questo può sembrare surreale, in un 2022 letteralmente sventrato dall’esplosione della guerra in Ucraina, con il suo infame corollario di sofferenze. Ma non si può fare a meno di metterle in fila, le notizie: la catena di comando che ha provocato la Russia al punto da spingerla all’invasione è la stessa che aveva orchestrato il terrorismo sanitario, e prima ancora il terrorismo “islamico”, il terrorismo finanziario e il terrorismo climatico, sdoganando nel frattempo – prima attraverso la fantascienza, poi con le ammissioni ufficiali del Pentagono – l’esistenza del “problema” extraterrestre, che forse è davvero il grande segreto sul quale, a breve, non si potrà più tacere. E’ per questo, dunque, che qualcuno – lassù – ha deciso di gettare l’umanità, in modo sempre più rapido, in una spirale di panico che sembra destinata a non avere fine? Sono semplici domande, queste, che però è la stessa cronaca recente, ormai, ad autorizzare. L’inaudita “schiavizzazione” delle popolazioni, specie quelle residenti in aree ancora formalmente democratiche, serve forse a ridurre il potenziale reattivo, in vista di eventi che nessun politico attuale sarebbe in grado, domattina, di presentare ad alta voce?

Certo, oggi non si vede chi potrebbe sbilanciarsi in argomentazioni di questo tenore: sarebbe preso per matto da chiunque, tranne che dagli ufologi, dagli archeologi indipendenti e dagli studiosi di religioni antiche. Ma, se proprio l’Occidente “democratico” sta dando ancora una volta il peggio di sé, mentendo innanzitutto alla sua popolazione, non si può che prendere nota delle miserevoli condizioni in cui versa il sistema-Italia, con il suo governo fantoccio (fellone, ma ultra-autoritario) e la sua politica ormai clinicamente morta. L’eco dei missili e delle cannonate nelle pianure ucraine irrompe nelle case di famiglie piegate dal ricatto,

tra persone rassegnate a lavorare, viaggiare e vivere solo a patto di avere in tasca il lasciapassare digitale. Uno strumento di dominio, che di sanitario non ha proprio nulla, imposto in perfetto stile cinese e con il pretesto di una patologia curabilissima. Malattia per la quale, però, le terapie sono state prima negate e poi ostacolate, umiliando la scienza e tradendo nel modo più vile il patto di lealtà che, in un paese democratico, avrebbe dovuto vincolare i governanti ai governati.

Il primo dovere, infatti, non dovrebbe essere proprio quello di proteggere la popolazione? In alcuni Stati degli Usa, Australia e Nuova Zelanda, così come in Europa – è avvenuto in Italia in particolare – è avvenuto in Italia in particolare – è avvenuto in Italia in particolare: la popolazione è stata esposta a grandi pericoli, è stata fuorviata dalla disinformazione, è stata ipnotizzata e terrorizzata per due anni. E ora, svanita anche l'ultima parvenza di pseudo-emergenza, viene mantenuta solo sotto la pressione coercitiva, permanente, del lasciapassare, che poi sarebbe il preambolo – secondo i piani – dell'eliminazione del contante, verso l'adozione esclusiva della moneta digitale, cioè del controllo definitivo sull'economia delle famiglie. Che cosa sarà, dell'Italia, ora che l'intera Europa sarà travolta dal massacro socio-economico delle sanzioni comminate alla Russia? Il nostro è l'unico paese che, a quanto pare, non riesce più a eleggere un presidente della Repubblica diverso dal precedente. Poi ci sono i politici: Salvini spernacchiato in Polonia, Di Maio che dà dell'“animale” a Putin. E c'è l'inqualificabile Draghi, che riesce a farsi giustamente canzonare persino dall'orrido Zelensky.

«Per riuscire a parlare con Draghi vedrò di spostare l'agenda della guerra», ha twittato l'ucraino, dopo che il primo ministro italiano aveva snobbato un appuntamento telefonico, perdendo così anche l'ultimo treno per assurgere al ruolo di possibile mediatore (ruolo che, fino a ieri, non sarebbe stato affatto sgradito a Putin). E invece si sono bruciati i ponti, in ossequio al padrone americano. Ormai siamo oltre: l'Italia – il paese delle mascherine e del Green Pass Rafforzato – ha appena inviato armamenti all'Ucraina, paese belligerante. Così, dall'8 marzo 2022, per la prima volta nella storia – perlomeno dal 1945 – la Russia ha inserito anche noi nella lista nera dei “paesi ostili”. Mario Draghi pare stia quindi per firmare il più disastroso suicidio nazionale (si spera solo economico) degli ultimi decenni. Ma niente paura: ci resta sempre il campionato di calcio, insieme al cabaret dei talkshow in cui sono sempre i famosi virologi di ieri a spiegare al popolo bue come vanno le cose, in Ucraina. Effetti collaterali: e se la guerra di Putin finisse – anche – per cambiare il mondo, mettendo fine all'ipocrisia dei tanti terrorismi domestici? Nessuno può prevedere gli eventi: c'è solo da augurarsi che le armi tacciano al più presto. Certo però che, dal radar del futuro, questa Italia

sembra davvero sparita. Un paese fantasma, finito: affollato di sudditi
imbrogliati, derubati e inebetiti.